

IL PROCESSO DI BOLOGNA

Il "processo" di Bologna e gli Enti di istruzione Universitaria Ecclesiastici

Nel mese di settembre del 2003, la Santa Sede ha aderito alla cosiddetta "Dichiarazione di Bologna", avente ad oggetto un accordo stipulato fra i responsabili istituzionali dei sistemi educativi degli Stati Europei.

La dichiarazione ha dato avvio ad un vero e proprio processo di adeguamento dei corsi universitari, secondo parametri prefissati e concordati, allo scopo di permettere non solo l'interscambio culturale fra i docenti, studenti e (cosa rilevante) ricercatori delle varie Università, ma anche e soprattutto di permettere il mutuo riconoscimento dei titoli di studio.

Nell'ambito di tale processo, cui ha aderito anche la S. Sede, si inserisce lo sforzo dell'ISSR "Donnaregina" di Napoli, che, come molte altre istituzioni accademiche ecclesiastiche europee, sta procedendo all'adeguamento dei propri piani di studio ai parametri dell'accordo legato al processo di Bologna.

Il fine è quello comune a tutte le Istituzioni Ecclesiastiche e non è, cioè, di inserirsi proficuamente nel processo di mutuo riconoscimento dei curricula e di interscambio culturale effettivo, il che, alla luce della oltre cinquantennale esperienza culturale e di ricerca dell'ISSR "Donnaregina" di Napoli costituiva impegno oltre che pienamente possibile, doveroso.

Per saperne di più:

Obiettivo cardine del cosiddetto "Processo di Bologna" è far convergere i sistemi nazionali di istruzione universitaria dei Paesi europei verso un sistema comune, che non solo sia più trasparente, ma sia caratterizzato da una struttura per quanto possibile omogenea.

Essa dovrà essere auspicabilmente basata su tre cicli (corrispondenti ai livelli definiti in inglese bachelor (=baccelliere, in relazione a laurea triennale di I livello), master (=maestro, corrisponde a laurea specialistica quinquennale di II livello) e research doctorate (dottorato, corrispondente al dottorato di ricerca).

Abbiamo usato il termine "auspicabilmente", in quanto il Processo di Bologna, pur essendo un percorso di riforma a carattere europeo, si basa giuridicamente su un trattato internazionale a carattere "non vincolante" per i singoli governi aderenti.

Esso, infatti, pur mirando a rendere omogenea la struttura dei percorsi universitari accademici, non mira ad una vera e propria omologazione dei vari sistemi di istruzione europei, ma si propone, piuttosto, di costruire quelli che sono stati felicemente battezzati "ponti culturali" tra paesi e sistemi d'istruzione diversi, in quanto mantenere le specificità costituisce una operazione ritenuta saggia, essendo le specificità stesse ricchezza da non vanificare.

Il processo si realizza a livello europeo ed a livello nazionale ed ha finalità anche pratiche, legate alle esigenze del contesto socio-economico.

Tra le varie, a titolo esemplificativo, pensiamo all'obiettivo di accrescere occupazione e mobilità dei cittadini dei 47 paesi che hanno aderito, promuovere l'istruzione europea nel mondo.

A livello comunitario i Ministri dell'Istruzione dei paesi partecipanti hanno il compito di discutere le problematiche del processo, cercando di risolvere i fattori di criticità e di amplificare le fecondità prospettive del processo stesso, sensibilizzando gli operatori culturali e gli stessi potenziali fruitori del processo stesso.

Le tappe del "processo"

Nel 1999 c'è stato un primo incontro a Bologna, in cui sono state delineate idee guida, obiettivi.

I Ministri dell'Istruzione si sono poi riuniti a Praga nel 2001, a Berlino nel 2003, a Bergen nel 2005, a Londra nel 2007, a Lovanio nel 2009, a Budapest e Vienna nel 2010. L'ultimo incontro si è svolto a Bucarest nel 2012, il prossimo è previsto nel 2015 in Armenia.

I principi fondamentali

Triciclicità (La strutturazione dei sistemi nazionali di educazione superiore in tre cicli, che diano accesso a tre livelli di specializzazione con titoli accademici di semplice leggibilità e comparabilità), adozione di un sistema europeo unificato di crediti (ECTS); dimensione europea del percorso, promozione ed integrazione della formazione e della ricerca, mobilità studenti/docenti/ricercatori, riconoscimento mutuo dei titoli e dei crediti maturati, sviluppo dei processi di accertamento della qualità secondo standard comuni.